

IDATI. Torna a salire il numero dei contagiati a livello nazionale con il corrispondente aumento dei tamponi effettuati sulla popolazione

I focolai sono il nuovo incubo

Massima allerta in tutto il Paese. Torna la paura anche nelle Rsa: trovate 15 persone positive a Bologna

Luca Laviola
ROMA

Il coronavirus si sta lentamente ripresentando in tutte le parti d'Italia e nelle ultime ventiquattro ore solo una regione, la Valle d'Aosta, ha fatto registrare zero nuovi casi. I positivi sono 306, complice il numero di tamponi, oltre 60 mila dopo molti giorni ben al di sotto di questa soglia. Le vittime sono 10, meno della media di luglio, ma preoccupano i focolai che si accendono lungo la penisola. E per il tracciamento degli infetti non sembra si possa contare sulla App Immuni, scaricata solo dall'12% dei possessori di smartphone (4,3 milioni di persone), secondo il ministro dell'Innovazione Paola Pisano. La soglia per renderla efficace era al 60%. I nuovi positivi di giovedì sono 82 in Lombardia, solo il 26,7% del totale, ma secondo

la Fondazione **Gimbe** la regione più colpita dal Covid ha ancora il 57% dei malati. L'andamento del contagio rimane costante in Italia, secondo lo studio indipendente: nella settimana dal 15 al 21 luglio ci sono stati 1.408 nuovi casi, un trend «stabile rispetto alla settimana precedente», ma con meno tamponi effettuati. In 8 regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Spiccano l'incremento in Veneto (+172) e il calo in Lombardia (-184), moderati aumenti in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28), diminuzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35). Il problema sono i nuovi focolai e i «casi di rientro» dall'estero. Tra i primi si segnalano quello in una residenza per anziani a Bologna con 15 casi e quello di Rovereto, in Trentino, con altri 24 positivi dopo i 16 del giorno prima, una situazione che non ri-

guarda più solo il corriere Bartolini. Tra i casi di rientro invece si registrano due bandanti tornate in pullman a Roma dalla Romania che portano a 12 sui 26 odierni nel Lazio gli infetti di «importazione». Nuovo cluster anche in Molise: contagiati 7 venezuelani, 5 dei quali arrivati dalla Serbia. Oltre agli 82 casi in Lombardia i nuovi positivi sono 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria e 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra, tranne la Valle d'Aosta a zero. Le persone in rianimazione passano comunque da 48 a 49, i ricoverati con sintomi sono 713 (-11), in isolamento domiciliare 11.642 (+92). I guariti arrivano a 197.842 (+214). Se il governo pensa di prorogare lo stato d'emergenza sanitaria al 31 ottobre, i presidenti

di Regione valutano nuovi provvedimenti per arginare gli effetti di movida e assembramenti. In Campania, Vincenzo De Luca ha pronta un'ordinanza per la chiusura dei negozi in cui non si indossano le mascherine. «Sono preoccupatissimo - dice - a settembre con la ripresa delle scuole si rischia la ripresa del contagio e si dovrà chiudere tutto». Il lockdown «può esserci in aree dove si sviluppano focolai - afferma il vicesegretario della Salute Pierpaolo Sileri - ma si tratterebbe di lockdown chirurgici». •

Soglia del 60% non raggiunta per l'app Immuni l'ha scaricata il 12% di chi ha uno smartphone



Ragazze con mascherina escono dai negozi di via Toledo a Napoli ANSA



Peso: 40%